

Rassegna stampa del

9 Ottobre 2014



IL TESTO IN AULA. A sorpresa l'art. 18 non è citato nel maxi-emedamento del governo

Dagli sgravi per le assunzioni alla "revisione" di Cig e Aspi ecco il contenuto della delega

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Contratti a tempo indeterminato più convenienti di quelli a tempo determinato, nessun riferimento diretto all'art. 18 comunque implicito nella delega al governo, revisione degli ammortizzatori sociali, sperimentazione del salario minimo e nuove tutele per la maternità. Sono tra le novità del maxiemendamento ieri al Senato.

A sorpresa, l'articolo 18 non è citato nel provvedimento che delega il governo a legiferare per razionalizzare e semplificare le procedure per le assunzioni, «anche mediante l'abrogazione di norme», con l'obiettivo di «dimezzare» le oltre 40 forme contrattuali oggi esistenti. È il ministro del lavoro Poletti a spiegare che la disciplina sul reintegro sarà rivista col decreto delegato relativo al contratto a tutele crescenti (e quindi per le nuove assunzioni) «eliminandolo per i licenziamenti economici e sostituendolo con un indennizzo economico certo e crescente con l'anzianità».



Per incentivare assunzioni stabili, i contratti a tempo indeterminato saranno più convenienti di quelli a tempo determinato in termini di oneri diretti e indiretti. Il maxiemendamento introduce

Neonati in incubatrice: la delega sul lavoro prevede agevolazioni per le mamme

la possibilità di demansionamento, ma con limiti che non erano previsti nel testo della delega licenziato dalla commissione Lavoro, elimina il divieto dei controlli a distanza previsto dallo Statuto dei lavoratori ed estende l'utilizzo dei voucher «nei diversi settori produttivi», ma dovrà essere contenuto al di sotto dei 5 mila euro di reddito annuo del lavoratore. Scompare la Cig in caso di cessazione dell'attività dell'azienda o di un ramo. L'erogazione sarà concessa solo se non fosse possibile ridurre contrattualmente l'orario di lavoro, ad esempio attraverso contratti di solidarietà. Questi ultimi saranno estesi alle Pmi sotto i 15 dipendenti. L'Aspi viene rimodulata «rapportando la durata dei trattamenti alla storia contributiva del lavoratore». L'indennità di disoccupazione viene estesa ai co. co. per i quali è prevista l'introduzione, «eventualmente in via sperimentale», di un salario minimo.

Tra le novità, il «contratto di ricollocazione» che prevede che le agenzie per il lavoro siano remunerate in base ai risultati ottenuti nel reinserimento dei lavoratori disoccupati, e l'Agenzia nazionale per l'occupazione. La delega prevede l'introduzione universale dell'indennità di maternità e il diritto per le lavoratrici madri parasubordinate all'assistenza anche in caso di mancato versamento dei contributi da parte del datore di lavoro. Inoltre, i lavoratori che lo vorranno potranno cedere parte delle loro ferie annuali retribuite a colleghi con figli minori malati gravi.

■ **MANOVRA, L'UE NON AUTORIZZA NORMA CONTRO L'EVASIONE DELL'IVA**

Legge di stabilità, saranno confermati ecobonus e incentivo ristrutturazioni

ROMA. A una settimana dalla deadline del 15 ottobre, comincia a delinearsi la "composizione" della spending review che dovrà portare circa metà dei 23-24 miliardi necessari per la



PIER CARLO PADOAN

Legge di stabilità. Mentre arriva lo stop di Bruxelles sul "reverse charge" per l'Iva, una norma anti-evasione che il governo stava valutando di inserire e che poteva portare «almeno 10 miliardi di euro», come ha sottolineato Renzi annunciando che «non è arrivata l'autorizzazione dalla Ue».

Sul fronte delle misure, sono scontati interventi per stabilizzare il bonus degli 80 euro (che potrebbe diventare un taglio ai contributi previdenziali a carico del lavoratore), abbassare il costo del lavoro per le imprese, sostenere il Jobs Act e dare ossigeno alla scuola.

Ancora incerto, invece, il destino del Tfr: si farà solo a patto di non affossare le imprese. Di difficile realizzazione poi, dati i tempi stretti, la tassa unica comunale. Mentre dovrebbe essere certa la conferma di bonus ristrutturazioni ed ecobonus che potrebbero addirittura essere prorogati per l'intero triennio 2015-2017, magari con un meccanismo di "decalage". Ma per il prossimo anno, assicura il vicesegretario dell'Economia Morando, saranno confermati con gli sconti attuali, 50% e 65%.

Sul fronte dei tagli, secondo gli ultimi calcoli alle Regioni toccherebbe una sforbiciata di 2-3 mld (cui si andrebbe però ad aggiungere circa un miliardo da recuperare dalla sanità), mentre i Comuni dovrebbero subire un taglio di 1,7 mld, compensato però da 1-1,5 mld per avviare il superamento del Patto di stabilità interno. La parte del "leone" dovrebbe spettare però ai ministeri. Finora i ministri hanno presentato una lista di interventi che complessivamente arriva a 3 mld, ma si sta

cercando di portarli almeno a 4,5 miliardi.

Anche in base a questo risultato, si valuterà l'intervento sugli sconti fiscali che subirebbero al momento un taglio di 6-700 milioni ma con interventi selettivi. Ancora non si è stabilito, però, se la forbice sulle tax expenditures riguarderà singole voci oppure se si punterà sulla "equità fiscale", legando al reddito alcune detrazioni (come quelle per le spese sanitarie o per i mutui, ma anche quelle per i funerali), racimolando magari anche qualcosa per aumentarle per i redditi più bassi.

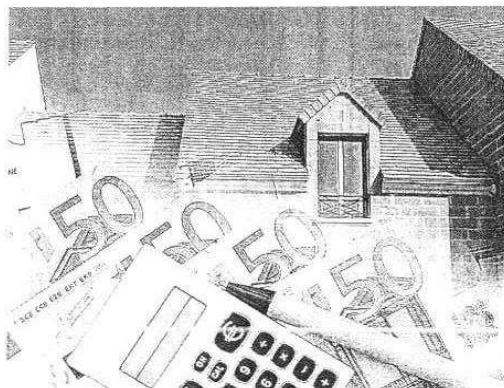
Per rilanciare i consumi, si guarda principalmente al Tfr, che portato in busta paga arriverebbe a "raddoppiare" l'effetto bonus. Materia «complessa» su cui si sta ancora lavorando, dice il sottosegretario all'Economia Baretta. E questione "complessa" anche l'altro tema lanciato dal premier, quello della tassa unica comunale. I tecnici sono al lavoro per unire Imu e Tasi (non la Tari) ma manca un tassello fondamentale: i dati sul gettito 2014.

CONFEDILIZIA LANCIA L'ALLARME FACENDO IL CONFRONTO CON GLI ALTRI PAESI UE E OCSE

Casa, Italia maglia nera per le tasse

ROMA. Secondo la Confedilizia, l'Italia è maglia nera tra i Paesi Ue e dell'area Ocse per la tassazione sulla casa. Il peso delle tasse sugli immobili è tra i più alti in assoluto, sia rispetto al Pil, sia in rapporto al reddito disponibile. A gravare su questa pesante situazione è stata prima l'Imu e adesso la Tasi, la quale ha addirittura superato i livelli raggiunti dall'imposta municipale del governo capeggiato da Mario Monti.

Nel confronto internazionale, sottolinea l'associazione dei proprietari in base ad uno studio realizzato in collaborazione con Francesco Forte, professore emerito di Scienza delle finanze all'Università di Roma La Sapienza, l'Italia "è il Paese con il maggior livello di tassazione sugli immobili". Già nel 2011 - emerge dallo studio - la media Ocse di imposte immobiliari dirette e indirette era inferiore di 0,17 punti sul Pil e di 0,18 punti sul reddito disponibile netto rispetto al totale italiano. Si può dire quindi che l'Italia fosse allineata, con



Il governo Monti già nel 2012 ha portato l'Italia a una pressione della tassazione patrimoniale immobiliare del 2,2% sul Pil e del 2,75% sul reddito disponibile

un piccolo scarto positivo, alla media Ocse. L'Italia superava invece già allora la media Ue, rispettivamente di 0,30 e 0,50 punti per il Pil e per il reddito disponibile. Rispetto all'eurozona, la maggiore pressione fiscale dell'Italia era pari a 0,25 e 0,29 punti.

La vera svolta è arrivata però con la

manovra del governo Monti che nel 2012 ha portato l'Italia a una pressione della tassazione patrimoniale immobiliare del 2,2% sul Pil e del 2,75% sul reddito disponibile contro la media Ocse di 1,27% e 1,59%, ossia circa 1 punto in meno sul Pil e 1,15 sul reddito disponibile. Il divario si ac-

centua maggiormente nei confronti della media Ue - che ha una pressione fiscale, rispettivamente, dell'1,15% e dell'1,40% - e, ulteriormente, con l'eurozona, che ha una pressione dell'1,13% e dell'1,40%, ossia la metà circa di quella dell'Italia sia rispetto al Pil che al reddito disponibile.

Dati che parlano da soli secondo l'associazione. Per questo Confedilizia chiede "una manovra choc" per ridare fiducia agli italiani e riattivare gli investimenti immobiliari. Con l'Imu prima e la Tasi poi, "gli italiani sono stati privati della garanzia fornita dalla proprietà degli immobili. Per questo oggi chiediamo di restituirciela con un'operazione coraggiosa, una riduzione significativa delle rendite catastali - ha spiegato il presidente Corrado Sforza Fogliani - pari al 3% dell'attuale moltiplicatore". L'impatto sarebbe di 700-800 milioni di euro, cifra che rimetterebbe in circolo risorse molto più consistenti.

MILA ONDER

VIA RISORGIMENTO

Illuminazione pubblica In città arrivano i led



Sarà via Risorgimento la prima strada cittadina ad usufruire della illuminazione a led

Il Comune di Ragusa sperimenterà su 8 lampioni in via Risorgimento, per un periodo di 70 giorni, la sostituzione delle tradizionali lampade con Led appositamente studiate per l'efficienza dell'illuminazione pubblica.

Questa l'iniziativa contenuta nella deliberazione dirigenziale dell'Energy Manager di Palazzo dell'Aquila, ingegnere Carmelo Licitra. Si tratta di una soluzione di prova, avanzata dalla Esco s. r. l. di Ragusa che, gratuitamente, implementerà un sistema innovativo inerente la pubblica illuminazione al fine di verificare possibili risparmi dell'ente comunale.

Un importante passo nel percorso di miglioramento dell'efficienza in campo energetico concretizzato dalla Giunta Piccitto con la decisione di dirottare i fondi per il restyling di piazza Libertà verso un intervento di ammodernamento della pubblica illuminazione. Passaggio formalizzato lo scorso aprile con il protocollo d'intenti tra il Comune di Ragusa, l'Enimeds. p. a, l'Edison s. p. a. e Irminio s. r. l., contitolari della concessione di coltivazione di idrocarburi denominata S. Anna, per dirottare l'impegno finanziario di 1 milione e 291 mila euro nella sostituzione di circa 2600 corpi illuminanti con nuovi apparecchi luminosi, prevedendo una riduzione del consumo stimato tra il 20% ed il 30%.

L. C.

ARS. Renzi e Articolo 4 si defilano: gli alleati insistono sul recepimento in Aula della norma nazionale

Riforma delle Province, governo sempre più isolato

PALERMO

●●● Prima si sono allontanati i renziani, qualche ora dopo anche l'Articolo 4 di Lino Leanza. E così Crocetta è sempre più isolato sulla riforma delle Province: tutti i partiti alleati gli chiedono di abbandonare il disegno di legge della giunta per l'ultimo atto della riforma che dà vita ai consorzi di Comuni. La soluzione, da giorni sposata anche dal Pdr di Giuseppe Picciolo, è il recepimento della norma nazionale scritta da Delrio, a cui da un paio di settimane lavora in prima persona il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone (Udc).

Sulle Province sono emerse posizioni che influiscono sulla crisi aperta nella maggioranza. L'ala renziana si allontana per la prima volta dal presidente della Regione. I cuperliani di Cracolici da giorni si sono detti a favore del recepimento della legge Delrio e comunque sono ormai un'ala di opposizione.

Ma ieri il sindaco di Siracusa, Nino Garozzo, sempre più influente nel dibattito regionale, ha spostato i renziani sulla stessa linea: «Bisogna uscire da una situazione che sta danneggiando i cittadini e rischia di mettere definitivamente in crisi i Comuni. La via maestra è una sola: il recepimento anche in Sicilia del riforma Delrio, che già sta entrando in vigore nel resto d'Italia». Posizione che la vicesegretaria regionale Mila Spicola conferma annunciando una Leopolda in Sicilia.

Per Garozzo il percorso a cui è arrivato il governo rischia di trasformarsi «in un pericolosissimo vuoto di potere e di risorse che provocherà la sospensione delle attività e dei servizi offerti dalle Province. I disagi più evidenti riguardano la manutenzione stradale e la cura degli istituti superiori».

Il recepimento della Delrio è un'opzione che piace anche all'Anci. Ardiz-

zone ne ha discusse da giorni col leader dei sindaci Leoluca Orlando. Ma ancora martedì sera Crocetta la riteneva impossibile «perché lascia tutto come è adesso. Noi invece vogliamo davvero rivoluzionare gli enti locali».



LEANZA: PRONTI A SOSTENERE L'OPPOSIZIONE PER LA VICEPRESIDENZA ARS

Ma il presidente della Regione ha registrato ieri anche la scelta opposta di Articolo 4, che conta 10 deputati: «È necessario dare risposte immediate ai territori che necessitano di una guida stabile e non commissariale per il rilancio

e l'amministrazione dei servizi ai cittadini. Si recepisca la Delrio, partendo dal disegno di legge già presentato da due settimane da Articolo 4». Leanza e Luca Sammartino chiamano l'opposizione alla massima convergenza e «offre» in questa chiave il sostegno a un eventuale candidato unitario del centrodestra alla vicepresidenza dell'Ars, poltrona per la quale molti equilibri si stanno rompendo in questi giorni.

Intanto la posizione dei renziani rafforza indirettamente l'ala Cuperlo che con il Lillo Speciale ieri ha risposto all'invito alla collaborazione avanzato da Crocetta: «Il governo ha fallito. Serve una svolta profonda e un governo di alto profilo politico e programmatico, adeguato ad affrontare la drammatica situazione che stiamo attraversando. Crocetta se ne renda conto prima di imboccare definitivamente la strada del suo crollo politico». **GIA. PI.**

IN SICILIA. Saranno spesi in dieci anni. L'assessore regionale Reale: «Puntiamo a snellire l'iter burocratico e innestare contributi per il rilancio dell'agricoltura»

Piano di sviluppo rurale, in arrivo due miliardi

●●● Oltre due miliardi di euro in dieci anni. A tanto ammonta l'investimento previsto dal Piano di sviluppo rurale (Psr) presentato dalla Regione all'Unione Europea e annunciato ieri dall'assessore regionale Paolo Ezechia Reale, al forum sull'agricoltura al Centro Pio La Torre di Palermo. «Puntiamo molto su

questo Piano per rilanciare l'economia agricola siciliana - ha spiegato Reale -. Dobbiamo snellire l'iter burocratico e innestare contributi per il rilancio. In un territorio in cui sono stati spesi circa 16 miliardi di euro negli ultimi trent'anni, la colpa del mancato sviluppo non può essere soltanto della politica, ma

anche delle imprese che non hanno saputo allinearsi alla modernità. Per questo nel Psr sono stati inseriti dei bonus per la qualità dei prodotti». Vito Lo Monaco, presidente del Centro La Torre invita l'amministrazione «non solo a spendere le risorse dei fondi strutturali, ma a farlo bene nell'interesse della cre-

scita del settore». Al forum hanno partecipato anche i presidenti regionali della Cia, Rosa Giovanna Castagna, della Coldiretti Alessandro Chiarelli e della Confagricoltura Ettore Pottino, Natale Mascellino del Copagri, il segretario regionale della Flai-Cgil, Salvatore Tripi e il professor Antonio Bacarella. (GVAR)

I DATI. Secondo uno studio di «Scenari immobiliari» ogni mille abitazioni a Palermo dieci sono in attesa di un compratore. Il top però a La Spezia: in offerta 26 su mille

In Sicilia 34 mila case non trovano acquirenti

Non basta il «bonus» del governo per rivitalizzare il mercato. E va peggio nel resto d'Italia: nel 2014 transazioni calate dell'1%

«Se le erogazioni di mutui non aumentano e la tassazione sulle seconde case resta elevata, non saranno sufficienti le misure del governo per ridare ossigeno al settore», dice il presidente di «Scenari».

Pierpaolo Maddalena

●●● In un mercato immobiliare fermo come quello italiano - dove anche il secondo trimestre del 2014 ha fatto registrare un -1% - sono quasi 34 mila le case messe in vendita in Sicilia e che non trovano acquirenti: in poco più del 25% dei casi si tratta di case di nuova costruzione, mentre per la restante quota si tratta di usate.

Facendo un confronto con ciò che accade in tutta Italia, dove sono oltre 540 mila le abitazioni con il cartello «vendesi» secondo i dati diffusi da *Scenari Immobiliari* (istituto indipendente di studi e ricerche), in Sicilia il mercato immobiliare appare ancora più fermo: in molti, vista la scarsa domanda, sembra abbiano proprio rinunciato a vendere in attesa, forse, di tempi migliori.

A Palermo 10 invendute ogni mille. Se si guarda al numero di abitazioni messe in vendita e rapportate al totale, le province siciliane fanno registrare una media inferiore rispetto al resto d'Italia, dove ogni mille abitazioni ce ne sono 16 in vendita. A livello regionale, il dato più elevato lo fa registrare Catania (50esima nella classifica nazionale), dove la media è di 14,7 ogni mil-

le, per 8.900 case in vendita (2.750 nuove e 6.150 usate). Seguono Trapani con 11,6 (72esima, 880 nuove e 2.450 usate), Caltanissetta con 11,5 (73esima, 480 nuove e 1.690 usate) e Ragusa con 11,4 (890 nuove e 1.460 usate). Scorrendo la classifica nazionale, Palermo è all'84esimo posto con 10,4 e un totale di 7.490 case in vendita (1.690 nuove e 5.800 usate). Ancora più giù le restanti quattro province: ad Agrigento ogni mille case in vendita ce ne sono 10,2 (86esima, 770 nuove e 2.590 usate), a Siracusa 9,7 (91esi-



NELL'ISOLA È CATANIA LA CITTÀ CON PIÙ «CARTELLI», L'ULTIMA INVECE È ENNA

ma, 610 nuove e 1.700 usate), a Messina 7,3 (98esima, 530 nuove e 2.700 usate) e infine Enna con 6,4 (99esima, 260 nuove e 530 usate).

Il record è a La Spezia. In genere, in Italia, l'offerta residenziale pesa sui bilanci delle famiglie e delle imprese edili, che faticano a trovare acquirenti. La Spezia è la provincia italiana in cui si concentra il maggior numero di case in vendita, rispetto al totale delle unità residenziali registrate al Catasto: in tutto, tra nuovo e usato, si contano 26 abitazioni invendute ogni mille. A pari merito Trieste, seguita da Bolzano, Cuneo e Cremona. L'incidenza di

invenduto nel segmento residenziale, invece, è tra le più basse all'Aquila (4,8 case ogni mille, ma qui pesano gli effetti del terremoto del 2009), Nuoro, Frosinone e Potenza.

Maggiore l'offerta, più dinamico è il mercato. Per spiegare meglio questi numeri, bisogna sottolineare che «in alcuni casi l'abbondante offerta è sinonimo di un mercato dinamico: spesso dove si costruisce di più il mercato è vivace, altrove, invece, la poca offerta può essere il risultato di una domanda più accentuata negli anni precedenti», dice Mario Breglia, presidente di Scenari Immobiliari. A questi dati vanno anche aggiunti quelli del nuovo ancora in costruzione, «una fetta importante di cantieri ancora in corso, difficilmente rilevabile».

Le misure del governo. In questi ultimi anni di crisi, comunque, la quota di invenduto è rimasta abbastanza stabile: nel 2012 le unità di nuova costruzione in vendita erano 120 mila, oggi sono 142 mila. Per stimolare le compravendite, il decreto Sblocca Italia che è in fase di conversione, ha introdotto il bonus fiscale del 20% sull'Irpef per chi compra una casa per massimo di 300 mila euro, da dare in affitto a canone concordato. Ma l'impatto sarà soprattutto sulle nuove costruzioni. «Una misura immediata - dice ancora Breglia - ma che deve andare di pari passo con le concessioni di mutui: se le erogazioni non aumentano e la tassazione sulle seconde case resta elevata, non sarà sufficiente per ridare ossigeno al settore». (*PPM*)